

L'ORIGINE DEL COGNOME MOSCA

RIVELATA DAL *CATALOGUS BARONUM* (XII sec.)

di ALFONSO DI SANZA D'ALENA

(articolo pubblicato il 13.08.2016 – ultimo aggiornamento 05.01.2024)

Nel XII secolo, quando i normanni stabilirono il loro dominio sull'Italia meridionale, il re Ruggero decise di ordinare la ricognizione di tutti i feudatari, dei vassalli e dei loro feudi, esistenti nel regno. Nacque così il *Catalogus Baronum*, sopravvissuto alle vicende della storia e conservato nell'Archivio di Stato di Napoli fino al 1943, anno in cui andò perso insieme ai manoscritti dei Registri Angioini, a causa dei noti eventi bellici. Fortunatamente gli storici avevano curato delle edizioni nelle quali l'uno e gli altri erano stati trascritti, preservando così il loro prezioso contenuto nonostante l'irrimediabile perdita degli originali.

Proprio la consultazione di una di queste edizioni ci ha permesso di rintracciare, tra i tanti nomi di cavalieri e dignitari, quelli di alcuni membri della famiglia Mosca. Ovviamente non è stato possibile stabilire un collegamento tra i *Musca* del XII secolo ed i Mosca di Capracotta, ma questa scoperta è comunque interessante perché le notizie finora rintracciate sui Mosca riguardavano i signori di Racalmuto, presenti in Sicilia in epoca sveva, ed un Mosca d'Isernia, il cui nome figura in una pergamena conservata nell'archivio dell'Abbazia di Montecassino datata 1335, mentre il *Catalogus Baronum* ci permette di attestare l'esistenza del cognome Mosca, sul continente, ad una data che precede di oltre duecento anni quella della pergamena cassinese. Ancora più interessante, tuttavia, è stato scoprire le origini più remote di quest'antica famiglia di feudatari.

Raynaldus Musca, figlio di Riccardo, discendeva da una famiglia d'origine scandinava, il cui capostipite in Italia fu un tale *Tuoldus*, annoverato tra i signori di Aversa. Rinaldo, detto anche *Johel*, aveva ereditato dal padre la baronia di Aversa, ed aveva ottenuto dal re il feudo di Arienzo. Oltre questi feudi che possedeva *in capite de domino Rege*, ne aveva altri *in servitio* essendo stato feudatario del conte di Buonalbergo e barone di Roberto II di Capua; a sua volta ebbe come vassallo, un certo *Guillelmus Fillarinus*. Numerose furono le donazioni di terre che fece, da solo o

unitamente alla madre Ata ed alla sorella Cottoalda, al monastero di Montevergine, in un periodo compreso tra 1129 al 1163. In un atto datato maggio 1163, dichiara di essere *ex genere francorum* e figlio di Riccardo.



Questa dichiarazione rafforza, la tesi dell'asserita ascendenza scandinava della famiglia. Infatti, com'è noto, la Scandinavia era la terra d'origine di popoli guerrieri e conquistatori, anticamente noti col nome di Vichinghi e successivamente con quello di Normanni che, attorno al IX secolo, occuparono e si stabilirono nella regione posta a nord-ovest della Francia che da loro prese il nome di Normandia. Era quindi naturale, per *Raynaldus*, che rappresentava la quarta generazione dei *Musca* italiani, tentare di richiamare al tempo stesso le sue più lontane origini scandinave, e la provenienza dalla terra di Francia definendosi *ex genere francorum*. Nei documenti è citata anche una figlia di Rinaldo, Fenicia, che pare gli successe nella baronia di Aversa.

Riguardo ai Mosca citati nel *Catalogus Baronum*, è verosimile ritenere che l'antenato di Rinaldo, *Tuoldus*, scese in Italia al seguito dei conquistatori normanni, forse seguendo proprio quel Guglielmo d'Altavilla, primo conte di Puglia, che nel 1042, dopo aver sconfitto i Bizantini, costituì la contea di Melfi. La menzione di Tuoldo

quale *unus ex magnatibus Aversae*, inoltre, suggerisce l'idea che egli non fosse il titolare diretto di quel feudo, bensì uno dei maggiorenti o vassalli (*unus ex magnatibus*) al seguito del conte di Aversa, che all'epoca era Rainulfo Drengot dei principi di Quarrel. Non a caso la contea di Aversa fu la prima contea normanna fondata in Italia meridionale. Da qui in seguito la famiglia si sarebbe diffusa nel Sud Italia dov'è attualmente presente con i cognomi Mosca e Musco.



La storia di questa famiglia, documentata dal *Catalogus*, si ferma, purtroppo, alla fine del XII secolo, ma ci consegna un enigma ed un'ipotesi affascinanti: è possibile che nei Mosca di Capracotta scorra ancora del sangue vichingo? Questa domanda, probabilmente, non troverà mai una risposta; accontentiamoci, però, di aver scoperto la vera origine di una famiglia, di nome Mosca, la cui esistenza è storicamente documentata.

Bibliografia:

- *Catalogus Baronum* a cura di Evelyn Jamison, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1972;
- *Catalogus Baronum - Commentario*, a cura di Errico Cuzzo, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1972.